



Io non so parlar d'amore ma per fortuna i poeti sì

Ugo Cundari

Tutti sanno cosa sia, o almeno pensano di saperlo, ma nessuno lo sa spiegare con le parole giuste, perché per parlare d'amore ci vogliono i poeti, soprattutto quando la prospettiva è quella intimista e personale che ha come punti di riferimento le più celebri composizioni dedicate alle muse di ogni tempo, da Lesbia a Cinzia, da Albertine a Laura, a Beatrice. A loro è dedicata la raccolta *Madrigali e altre poesie d'amore* (La vita felice, pagine 128, euro 14) del giornalista Giovanni Bracco, nato a Polla nel 1961. E allora diciamolo subito, non esiste un'unica definizione dell'amore, una e definitiva, ce ne sono tante, a seconda dell'intensità con la quale si vive. Perché prima di tutto l'amore è «l'azzardo di un capriccio», una «pena

nell'eccitante sofferenza». Per gli antichi greci, a cominciare da Anacreonte e Archiloco, l'amore è «un fabbro che stronca col suo maglio», e allora il risultato può essere anche quello di «traffiggere le ossa con acuti spasimi». L'amore, quando non corrisposto o nutrito nei confronti di una persona cattiva, può diventare capace di «amare il suo male e non ammettere cura». È una tortura senza obiezioni. L'autore sa che parlare d'amore suonerebbe falso se non si prendesse in considerazione il corpo. L'amore è costruito dalla mano che stringe quella mano, la bocca che mira a quelle labbra, le braccia che si stringono intorno alla schiena di chi si vuole proteggere e custodire, il cuore che aumenta la velocità dei battiti e pulsa più sangue. Ecco che il «tortamento amoroso» colpisce la car-

ne, «sgretola e corrompe dentro al petto». Il cuore, da gentile, potremmo dire da illuso idealista sognatore, «diventa astioso» quando realizza d'essere solo. I più dolorosi sono gli amori arrivati oltre il tempo giusto, quelli che si stenta a riconoscere per paura o pigrizia, per non pagare il prezzo alto di un desiderio che si può anche non realizzare. «Un amore tardivo costa caro/ perché irrealizzabile, o assai raro». Questo tipo d'amore «è distruzione e non ripaga». Allora è naturale rifugiarsi nel vino e immaginarsi che ogni bicchiere sia «un'intensa carezza». C'è anche l'amore dolce, soave, quello che riscalda, e allora può diventare «un filo di seta sciolto avanti alla mia fronte/ tale che allo sguardo sembra quasi/ intermittente, come un bagliore/ lontano, esposto a un continuo

tremore». Lei è chi dona dolore e anche pace, «veleno e medicina», un «pharmacon impossibile, esclusivo/ istantaneo se tu mi sei vicina/ quanto il dolore di sentirmi vivo/ senza di te, un viandante accecato,/ sempre sull'orlo dello smarrimento». Chi ama è sempre sulla soglia, combattuto tra due opposti, in bilico «tra slanci e pudore». Il segreto, sembra suggerire l'autore, è uno solo, impone una sola regola, arrendersi, abbandonarsi, senza pensare alle conseguenze, al dolore di un no, all'umiliazione di un bacio negato, di uno sguardo non ricambiato. In questa lotta continua tra chi ama e chi è amato vince il primo, a lui si schiudono i segreti dell'universo che, come sanno bene tutti i poeti dei sentimenti, a cominciare da Dante, si muove grazie alla forza dell'amore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BRACCO FIRMA
VERSI DI PASSIONE
COME MADRIGALI
ISPIRATO DALLE MUSE
PIÙ CELEBRI
DA LAURA A BEATRICE**

